



Harrowing journeys: children and youth on the move across the Mediterranean Sea, at risk of trafficking and exploitation, New York, UNICEF, 2017.

Online, ultima consultazione: 27/03/2017.

URL: https://www.unicef.org/publications/files/Harrowing_Journeys_Children_and_youth_on_the_move_across_the_Mediterranean.pdf

Negli ultimi dieci anni, la presenza dei minori soli negli spostamenti umani, è divenuto un fattore comune delle migrazioni a livello mondiale. Il loro numero è drammaticamente aumentato e costituiscono in molti paesi di destinazione un segmento importante della popolazione alla ricerca di protezione e asilo.

I minori e i giovani “in movimento” sono diventati, nel panorama internazionale, i nuovi protagonisti dei processi legati agli spostamenti umani e costituiscono, a partire da questo secolo, un vero e proprio “soggetto” migratorio.

Questo nuovo fenomeno globale, che interessa indistintamente paesi di vecchia e nuova migrazione, ha portato diversi paesi, soprattutto europei, a porre il tema dei “minori soli” al centro dell’azione pubblica e dell’agenda politica e, al contempo, ha spinto molti ricercatori ad interrogarsi sulla propensione dei giovani all’emigrazione e a comprendere i fattori che li orientano a lasciare i propri Paesi di origine.

Le motivazioni sono frammentate e rappresentano, in un quadro corale, un riassunto delle più antiche e delle più moderne aspirazioni migratorie: dalla fuga dalla guerra, alla ricerca di nuove opportunità lavorative, fino all’inquietudine generazionale che spinge verso la sperimentazione di nuovi modelli di vita. Senza trascurare, infine, il ruolo dei comportamenti e l’importanza della filiera migratoria, ovvero per seguire l’esempio di amici o parenti che prima di loro avevano abbandonato il paese.

IL viaggio che porta i minori stranieri non accompagnati in Italia attraverso il Mar Mediterraneo è caratterizzato da un alto rischio di abusi, sfruttamento, violenze. I minori più vulnerabili sono coloro che viaggiano soli, da Paesi lontani, con un basso livello di istruzione; risultano in particolare maggiormente fragili i minori che provengono dal continente sub-sahariano. Il contributo raccoglie gli esiti di un’indagine condotta dall’Unicef e dall’IOM (International Organization of Migration) sui percorsi intrapresi da circa 11000 ragazzi e giovani adulti di età compresa fra i 14 e i 24 anni in base alle risposte raccolte attraverso il sistema di identificazione dei minori in migrazione utilizzato dallo stesso IOM nel periodo 2016-2017. L’indagine rivela che la rotta verso l’Italia – la

cosiddetta Central Mediterranean route - è particolarmente pericolosa, in particolare per coloro che transitano in Libia, dove nella maggior parte dei casi vengono detenuti dalle autorità locali in attesa dell'imbarco. Un quarto dei migranti intervistati che hanno seguito questa rotta sono minori degli anni 18 e circa la metà hanno un'età compresa fra i 18 e i 24 anni. Dichiarano di provenire da Nigeria, Gambia, Guinea, Eritrea e Bangladesh e la loro prima meta al momento della partenza erano i Paesi Nord-Africani. I migranti che hanno invece seguito la c.d. Eastern Mediterranean Route sono invece per lo più maggiorenni, provengono da Paesi quali l'Afghanistan, il Pakistan, la Siria, l'Iraq e attraverso la Turchia dichiarano di voler raggiungere la Germania. Il contributo evidenzia come molto spesso i ragazzi e i giovani adulti intervistati abbiano modificato, nel corso del viaggio, la meta che si erano prefissi di raggiungere al momento della partenza: ciò comporta inevitabilmente una minore programmazione del proprio percorso di vita che spesso incide negativamente sulla capacità di integrazione socio-culturale nel Paese di destinazione e richiede quindi interventi di accoglienza strutturati e attenti alle specifiche problematiche e bisogni espressi.